

A Colleferro il data center per IA più grande d'Italia

Angelo Mastrandrea

A Colleferro, vicino Roma, sarà costruito il primo data center del centro-sud dedicato all'intelligenza artificiale. Sarà uno degli impianti più grandi d'Italia: sarà costruito su 76 ettari di terreni tra l'autostrada A1, la via Casilina e la linea ferroviaria dell'alta velocità, avrà 57.800 metri quadrati coperti e impianti fotovoltaici per 34 Megawatt di potenza complessiva. Si tratta di un impianto con una potenza abbastanza grande da soddisfare i cosiddetti hyperscaler del mercato digitale, come Aws di Amazon, Google Cloud o Oracle.

Secondo il comune di colleferro, sarà «un data center di ultima generazione per l'intelligenza artificiale, con 150 Megawatt di potenza elettrica assegnata dal gestore di rete Terna». Impiegherà 700 persone nella costruzione, mentre per gestirlo saranno assunte 220 persone e almeno altrettanti saranno utilizzati indirettamente. I lavoratori saranno selezionati dopo un processo di formazione che sarà svolto direttamente a Colleferro.

Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale l'11 agosto: dopo un bando internazionale promosso dalla precedente amministrazione, sempre di centrosinistra, per attrarre investimenti innovativi, tra cui gli stessi data center e i supercomputer, e una selezione durata due anni, è stata scelta la proposta della società romana Cobra Green Hyperscale, controllata dal fondo inglese Tendercapital, di costruire un mega data center che sarà alimentato in gran parte con energia fotovoltaica, userà un sistema di raffreddamento ad aria e di ricircolo delle acque, e utilizzerà l'acqua piovana. Per cominciare i lavori però bisognerà attendere ancora la Valutazione d'impatto ambientale (Via) e l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) del ministero dell'Ambiente.

Secondo il sindaco giulio calamita, che guida una coalizione di centrosinistra con Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi Sinistra, «consumerà meno suolo di quanto siamo abituati con la logistica». «Il tema legato alla valle del Sacco giustamente è sempre una preoccupazione, ma il data center ha un impatto trascurabile, rispetto all'inquinamento di settori come la chimica», ha detto. Ha spiegato che la filosofia dell'amministrazione è quella di «governare il cambiamento» e non di subirlo.

Un comitato cittadino però contesta il progetto e il cambiamento di destinazione d'uso dei terreni senza una valutazione dell'impatto ambientale. In una nota, la portavoce Ina Camilli sostiene che è stato «approvato con un accordo bipartisan, tramite una variante urbanistica al piano regolatore generale, con cambio di destinazione d'uso da agricolo non urbanizzato a produttivo». Contesta anche il fatto che, su decisione della Regione Lazio – guidata dal centrodestra – il progetto non è stato sottoposto a Valutazione ambientale strategica (Vas), che avrebbe considerato le ricadute sulla salute e il rispetto delle direttive europee, «nonostante la relazione istruttoria di accompagnamento contenga numerosi pareri dei soggetti competenti fortemente critici». I data center in genere sono molto contestati per il loro alto consumo energetico. In Italia i progetti si stanno concentrando tutti al nord, in particolare in Lombardia.

Negli ultimi anni colleferro, grazie alla sua posizione vicino a Roma e lungo l'autostrada A1 verso Napoli, è diventata il principale polo logistico del centro-sud, convertendo le fabbriche chimiche e manifatturiere della sua zona industriale. Sono arrivate multinazionali e giganti della distribuzione, come Amazon, che qui ha il suo magazzino più grande del centro-sud, Leroy Merlin e Unieuro. L'area logistica si è espansa lungo il percorso dell'autostrada verso sud, fino a Ferentino, vicino Frosinone.

Nella stessa zona è in espansione anche il settore militare. Avio Spa, una società aerospaziale che progetta, sviluppa, produce e assembla lanciatori spaziali di cui Leonardo è il principale azionista, svilupperà nuove infrastrutture produttive e di stoccaggio su otto ettari di terreni. Il Comune di Colleferro ha già approvato la variante urbanistica.

Il 13 agosto c'è stato pure un incidente in un'azienda di munizioni che lavora per l'esercito: la ex Simmel Difesa, ora KnDs Ammo Italy, che produce munizioni di medio e grosso calibro per la difesa terrestre e navale, che vengono inviati anche in Ucraina. C'è stato prima un incendio, cui è

seguita un'esplosione nel reparto Pressatura Polveri. Non ci sono state vittime. La procura della Repubblica di Velletri ha aperto un'inchiesta.

I comitati cittadini e le associazioni ambientaliste sono preoccupati per la cementificazione, il consumo di suolo, l'impatto sul traffico e sulla viabilità. Propongono una moratoria per i nuovi grandi insediamenti ad elevato impatto territoriale, come gli impianti fotovoltaici e agrivoltaici su larga scala, che si stanno diffondendo molto nella zona, i grandi capannoni della logistica e appunto il data center.

Chiedono che prima di qualsiasi decisione definitiva vengano analizzati il fabbisogno energetico, l'approvvigionamento idrico, il consumo di suolo, le infrastrutture necessarie al funzionamento dell'impianto e le effettive ricadute occupazionali.

Temono anche che tutti questi progetti possano fermare la bonifica della Valle del Sacco, che è stata riconosciuta come Sito di Interesse Nazionale nel 2005: comprende 19 comuni tra Roma e Frosinone e 72 chilometri quadrati di terreni. Secondo Legambiente, finora è stato bonificato appena lo 0,2 per cento del territorio inquinato

L'ExtraTerrestre, il manifesto, 3 settembre 2026